@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.confcommercio.it
www.cgiamestre.com

Confcommercio segnala le stime sui fallimenti nel 2013. Per le famiglie aggravi oltre i 100 euro all'anno

Alfano e Brunetta: "L'esecutivo dovrà evitare lo scatto dal 21 al 22%"
Fassina: "Risorse dall'Imu sui ricchi"

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tasse

L'Iva mette a rischio 26mila negozi pressing sul governo contro il rincaro

Su cosa aumenta l'Iva

Beni e servizi interessati dal rincaro dal 21% al 25%

- Vino
- Birra
- Abbigliamento
- Calzature
- Riparazioni di calzature e abbigliamento

- Elettrodomestici
- Mobili
- Articoli di arredamento
- Biancheria per la casa
- Servizi domestici
- Riparazioni di mobili, elettrodomestici e biancheria
- Detersivi
- Pentole, posate ed altre stoviglie
- Tovaglioli e piatti di carta, contenitori di alluminio
- Lavanderia e tintoria

- Acquisto di auto
- Pezzi di ricambio, olio e lubrificanti
- Carburanti per veicoli
- Manutenzione e riparazioni
- Giochi e giocattoli
- Radio, televisore, hi-fi e videoregistratore
- Computer, macchine da scrivere e calcolatrici
- Cancelleria
- Piante e fiori
- Riparazioni radio, televisore, computer, ecc.

- Prodotti per la cura personale
- Barbiere, parrucchiere, istituti di bellezza
- Argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi
- Borse, valige ed altri effetti personali
- Onorari liberi professionisti

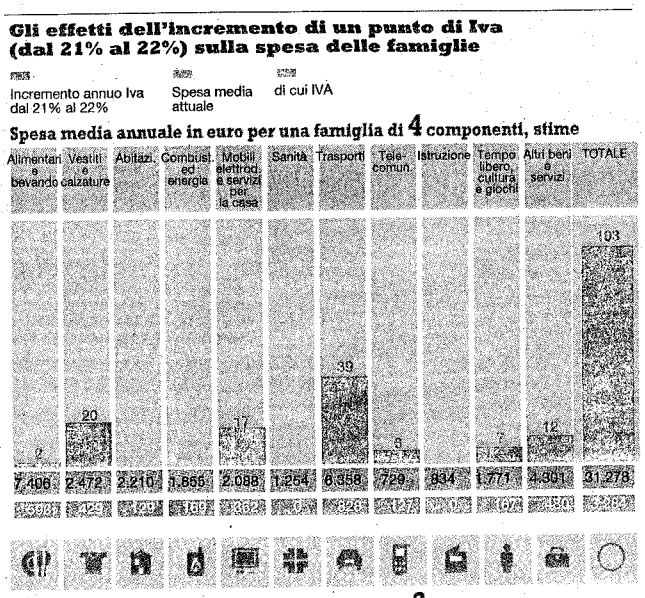
Fonte: CGIA Mestre

ROBERTO PETRINI

DAL vino alla birra, dalle scarpe agli elettrodomestici, dal pieno di benzina ai detersivi, dai computer alle televisioni. Senza contare il taglio di capelli e le parcelle dei professionisti. Il passaggio dal 21 al 22 per cento dell'aliquota Iva ordinaria, che riguarda - come segnala la Confcommercio - circa il 60-70 per cento dei consumi degli italiani, rischia di essere un nuovo salasso e un nuovo scoglio per il governo. Dal rincaro generalizzato si salveranno solo alcuni beni di prima necessità nel comparto degli alimentari della sanità e dell'istruzione ai quali si applica l'aliquota differenziata del 10 o del 4 per cento. Il rischio è tangibile anche per le imprese: l'associazione dei commerciati calcola che l'aumento potrebbe provocare la chiusura di 26 mila imprese entro fine anno.

L'avvicinarsi della data del 1° luglio rinfocola così timori e preoccupazioni e aumenta il pressing per scongiurare la manovra. Se Palazzo Chigi e il Tesoro stanno esaminando il dossier ma temono fortemente la compatibilità con i conti pubblici, il fronte del Pdl ricomincia ad alzare i toni. Ieri il capogruppo alla Camera Brunetta ha assicurato che «il governo provvederà a non aumentare l'Iva a luglio» mentre il vicepremier Alfano ha assicurato che l'aumento non scatterà. I componenti Pd dell'esecutivo sono più prudenti e il viceministro all'Economia Stefano Fassina propone una «mediazione»: invece di eliminare del tutto l'Imu sulla prima casa come dice il Pdl con il costo di 4 miliardi, bisognerebbe portare la detrazione Imu a 450 euro, eliminare di conseguenza la tassa per l'85 per cento delle famiglie, lasciandola pagare ai più ricchi, e utilizzare così i due miliardi risparmiati per finanziare la neutralizzazione dell'Iva.

Gli effetti dell'incremento di un punto di Iva (dal 21% al 22%) sulla spesa delle famiglie



Fonte: Cgia Mestre su dati Istat

Nel frattempo consumatori e imprese tracciano un primo bilancio del rincaro di luglio. Secondo la Confcommercio l'aumento comporterà, per una famiglia di tre persone, una «stangata» di 135 euro in media nell'arco di dodici mesi. Per Federconsumatori ed l'Adusbef l'aumento avrà una ricaduta negativa complessiva di 207 euro annui in più a famiglia con un nucleo di tre persone. Per la Cgia di Mestre se il Governo non riuscirà a scongiurarne l'aumento, dal primo luglio, gli aggravi di imposta sui portafogli delle famiglie italiane saranno pari a 2,1 miliardi nel 2013 e ben 4,2 miliardi nel 2014. Per una famiglia di quattro persone, secondo la Cgia di Mestre, l'aumento sarà di 103 euro: le voci che subiranno i ritocchi più importanti saranno i carburanti (33 euro), l'abbigliamento (20 euro), e gli elettrodomestici (17 euro).

Scende in campo anche la Coldiretti segnalando che bisogna evitare ulteriori effetti depressivi sulle vendite al dettaglio: per alcuni prodotti di base come il vino, osservano gli agricoltori, si deve già fronteggiare un drammatico calo degli acquisti familiari che sono scesi del 7 per cento nel primo trimestre del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE
Ieri su Repubblica le prime stime sugli effetti del rincaro dell'Iva dal 21 al 22%

Le famiglie

Le stime delle associazioni consumatori sul costo dell'ingorgo fiscale che scatterà con il rincaro dell'Iva

Con l'Imu seconda-casa e la Tares sàlasso da 734 euro

ROMA — L'incubo Imu, messo per il momento da parte dal governo, non è l'unico a scuotere la tranquillità delle famiglie. All'orizzonte oltre al nuovo rincaro dell'Iva al 22%, comincia a intravedersi l'altro grande macigno che potrebbe pesare sui bilanci degli italiani: la Tares, la nuova imposta rifiuti "potenziata" e fino ad oggi rinviata ma pronta ad entrare in azione a luglio. La *Tariffa rifiuti e servizi*, una volta in vigore, potrebbe sconvolgere l'equilibrio precario del budget di molte famiglie, di quelle numerose in particolare e delle imprese, con incrementi rispetto alla attuale tariffa ambiente tra il 15 e il 20%.

Ma se l'intero mix di tasse fatto di Iva al 22%, Imu e Tares dovesse affacciarsi davvero tra giugno e luglio prossimi, secondo Adsbef e Federconsumatori il prelievo aggiuntivo sui conti di 22 milioni di nuclei familiari potrebbe toccare i 16 miliardi di euro. Nel corso del 2013 arriverebbe quindi una batosta pari a 734 euro per ogni famiglia italiana: ci saranno circa 47 euro in più solo per la Tares, oltre ai 207 euro per l'Iva e 480 euro in media per l'Imu.

Fabrizio Saccomanni

«Continuare ad insistere, come avviene in questi giorni, a dire che ci sarà un nuovo aumento dell'Iva dal 21 al 22% è francamente da irresponsabili» dicono Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, responsabili delle due associazioni dei consumatori. «Non si è ancora capito che il potere di acquisto delle famiglie ormai ridotto ai minimi storici — spiegano — sta determinando un mercato in continua contrazione e recessione, con gravi ripercussioni sia sul benessere delle famiglie stesse che sulle imprese».

Uno scenario nel quale potrebbe avere un effetto dirompente l'aumento dell'Iva che andrebbe a trasferirsi ulteriormente su prezzi e tariffe. Infatti, oltre ai prodotti direttamente esposti all'imposta del 22% (che sono il 70% del totale) vanno calcolati i rincari dei carburanti che incidono a loro volta sui costi di trasporto. E quindi, oltre all'effetto diretto dell'innalzamento dell'Iva, andrebbero aggiunti tutti i costi indiretti che peseranno sui prezzi di tutti i prodotti distribuiti su gomma, in particolare i beni di largo consumo, nonché le tariffe praticate da artigiani e professionisti.

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA